

La decisione del ministro Galan  
di cambiare il presidente  
ha provocato molte polemiche:  
“È una scelta sbagliata”

# LE MANI SULLA BIENNALE

## VIA BARATTA, ECCO MALGARA LE PROTESTE DELLA CULTURA

**Critiche dal sindaco di Venezia: “Non è finita qui”. E anche Zaia si era espresso per la riconferma. La mostra dell'arte ha incrementato i visitatori rispetto al 2009: un successo che non è bastato**

DARIO PAPPALARDO

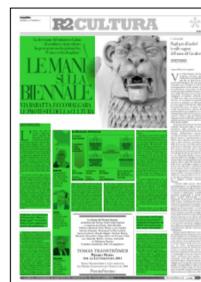
L'uomo dei dati di ascolto e della pubblicità approda alla Biennale di Venezia. Ieri il ministro dei Beni culturali Giancarlo Galan ha designato Giulio Malgara, già ai vertici dell'Auditel e dell'Upa (Utenti Pubblicità Associati) alla presidenza della celebre istituzione, sostituendo di fatto Paolo Baratta. Una scelta politica, segnata dai rapporti del neo-designato con Berlusconi, che non piace quasi a nessuno. “Decisione sbagliata”, è stata la pesante bocciatura del sindaco di Venezia Orsoni. Ma anche il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia è dissenziente. Molte le proteste dal mondo della cultura.

La nomina avverrà dopo la consultazione, non vincolante, degli enti locali e delle commissioni Cultura di Camera e Senato. Passato quel vaglio, verrà ratificata dal Consiglio dei ministri entro dicembre. Un ostacolo sul cammino potrebbe essere, appunto, Luca Zaia: è nel cda della Biennale, non ha buoni rapporti con il ministro e in più, come Francesca Zaccariotto alla guida della Provin-

cia di Venezia, è un grande sostenitore dell'attuale presidente della Biennale (“Baratta per sempre” è un titolo della *Padania* di qualche giorno fa).

Ma intanto Galan ha messo la firma sulla contro-rivoluzione: finisce l'era di Baratta, il cui mandato iniziato nel 2008 scade il 18 dicembre, e inizia quella di Giulio Malgara.

Il ministro ieri ha persino ringraziato il presidente uscente per «i successi conseguiti». Che evidentemente non sono bastati. Alla Biennale, dove ieri, prima della notizia festeggiavano il +13 per cento di visitatori della mostra d'arte rispetto al 2009, fanno quadrato attorno a Baratta che preferisce non parlare. Dopo l'incremento dei biglietti venduti anche per la Musica e la Danza, dopo la pagina di elogio del *Financial Times* (“Pronto per il successo” era lo strillo, nel maggio scorso) e dopo l'appello per la proroga del mandato sulla rivista online *Artribune* (che ora titola “Spoil system del nostro Stivale”), la mancata conferma di Baratta non viene commentata. Nemmeno da Marco Müller, reduce da una buona Mostra del cinema ma piuttosto incerto sul suo futuro ai vertici. Il malumore di tanti è però evidente, soprattutto per la tempistica e la modalità scelte dal Mibac: la consuetudine, in questi casi, voleva che ci fossero, prima della nomina, incontri preventivi con il cda ancora in carica per due mesi. E infatti dice Giorgio Orsoni, sindaco di Venezia e vicepresidente della Biennale: «Non c'è ancora nessuna nomina. L'indicazione di Malgara è un desiderio di Galan che mi trova dissenziente. Gliel'ho anche detto al ministro: la sua è una scelta dettata da motivi personali.



Malgara non ha mai avuto interessi nel settore della cultura. Non è adeguato, non ha le caratteristiche per portare avanti l'ottimo lavoro svolto da Baratta in questo quadriennio. Il fatto che sia veneziano non è sufficiente».

Massimo Cacciari non usa giri di parole: «È l'ennesima prova che il sistema è marcio: i politici devono cessare di nominare persone ai posti di responsabilità, alla Biennale come alla Rai. Bisogna innanzitutto combattere la modalità con cui vengono fatte le nomine e liberalizzare, procedere ai concorsi come nelle soprintendenze. Poi, nel caso specifico, da sindaco mi sono battuto per Baratta ai vertici della Biennale e anche Galan, quando era presidente della Regione Veneto, ne riconosceva i meriti: lui è stato il nostro candidato comune. Galan dovrebbe spiegare perché ora Baratta va sostituito. Perché ritiene che Malgara sia migliore? Perché è amico di Berlusconi?».

Il rettore dell'Università Iuav di Venezia e membro del cda della Biennale Amerigo Restucci spiega: «Sono molto sorpreso. Ci dovrebbe essere una reazione seria contro questa nomina. Baratta ha restaurato sedi storiche come Ca' Giustinian, ha messo eccellenze internazionali alla guida dei settori della Biennale e a tutto questo oggi si dice "arrivederci". Magari almeno si poteva pensare a un uomo di cultura per sostituirlo».

Ironizza, invece, su un gioco di simmetrie Vittorio Sgarbi: «Malgara è un candidato di aerea governativa e viene nominato, se non alla fine, nell'ultimo periodo del governo di centrodestra. Così come Baratta era stato nominato da Rutelli alla fine della stagione del centrosinistra. Galan è riuscito nell'impresa in cui Bondi ha fallito: mandar via Baratta».

Intanto, l'uomo della pubblicità ha saputo della sua designazione mentre era lontano dall'Italia per lavoro: «Adesso ci sarà molto da fare - ha detto Malgara -. Affronterò questa sfida con grande passione, perché da sempre sono molto legato a Venezia. Nella mia vita, ho fatto e visto tante cose». Poche, però, legate alla cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Biennale di Venezia

**Presidente**  
**Paolo Baratta**

**Il presidente nomina i direttori dei 6 settori**



**Arte**  
**Bice Curiger**

**Architettura**  
**vacante**

**Musica**  
**Alex Rigola**

**Se ne vanno tutti alla scadenza del cda che li ha nominati**

**Cinema**  
**Marco Müller**

**Danza**  
**Ismael Ivo**

**Teatro**  
**Luca Francesconi**



### BARATTA

Già presidente della Biennale dal 1998 al 2000, il suo mandato iniziato nel 2008 scade il 18 dicembre



### GALAN

Designa il presidente della Biennale. La nomina deve essere ratificata dal Consiglio dei ministri



### MALGARA

Ex presidente dell'Upa, fondatore dell'Auditel, 74 anni, designato presidente della Biennale